



CRA News (usiamo il cervello!)



Distribuzione Gratuita

Notiziario di informazione per i partecipanti al Comitato per il Risanamento Ambientale

www.aniene.net/cra

I soliti estremisti...



SOMMARIO

- Continua l'inquinamento della falda Inviolata **pag 2**
TMB autorizzato, Regione Lazio fuori legge..... **pag 3**
Dati epidemiologici ASL preoccupanti..... **pag 3**
Soprintendenze al lavoro prima della chiusura. **pag 3**
Ventimila cittadini senza fognature..... **pag 4**

EDITORIALE

Partiti e amministratori pensano alle elezioni, il territorio è allo sbando

Nel nord-est romano solo Guidonia Montecelio attraversa evidenti problemi di carenza amministrativa (se non di malagestione congenita), con un sindaco che non c'è ed un Consiglio comunale inefficace. Le prossime elezioni, quando ci saranno, vedranno infatti la corsa a nuove aggregazioni ed il tentativo, goffo, di rifarsi verginità politica e look con discorsi magniloquenti ma più che mai vuoti.

Mentre gli esponenti dell'ormai defunta Amministrazione tentano di "portare a casa" risultati improbabili, nessun politico locale affronta i veri nodi di questo martoriato territorio: mancanza di servizi primari, forsennato consumo di suolo, aggressione all'ambiente ed ai beni storici e culturali, incremento di patologie anche gravi (soprattutto respiratorie), sudditanza verso i "poteri forti" (cementieri, palazzinari, travertinari e "monnezzari").

Ciò non significa che negli altri Comuni vicini la situazione sia più rosea, ma mentre in alcuni di questi – Fonte Nuova, Mentana, Tivoli, Marcellina, Palombara

Sabina – si svolgono timidi tentativi di invertire il degrado crescente e di evitare la continuazione del saccheggio del nord-est romano, a Guidonia Montecelio soprattutto, ma anche a Sant'Angelo Romano ed a Monterotondo, il potere è saldamente in mano alle lobby locali, trasversali e senza scrupoli. Il ruolo giocato dai politici di zona è completamente subalterno ed essenzialmente di portatore di interessi esterni e contraddittori rispetto al cosiddetto bene pubblico.

In questa situazione di sfacelo territoriale, pochi cittadini sembrano accorgersi dei nodi irrisolti da amministratori sempre più legati ad interessi privati. Come pensare diversamente quando vediamo ampie zone sprovviste di fognatura pubblica, nuovi e devastanti progetti di insediamenti abitativi o commerciali a fronte di totale carenza di domanda, disinvolute politiche ambientali (rifiuti, piani del verde, tutela delle aree protette, inquinamento di aria, acqua, suoli, valorizzazione di storia e tradizioni locali), disinteresse per le patologie gravi che affliggono buona percentuale

dei residenti e soprattutto i più piccoli.

Pochi cittadini, comitati ed associazioni portano avanti caparbiamente un'opposizione a tutto ciò, contrastando - con manifestazioni, assemblee, ricorsi al TAR (dispendiosi), esposti alle Procure della Repubblica - l'avvitamento della politica locale negli interessi di disinvolti e rapaci privati, riuscendo ad ottenere in qualche caso sostanziali vittorie.

"Brilla" nel territorio la malagestione di Monterotondo, un Comune saldamente in mano alla lobby del cemento, con una fortissima influenza anche da parte di Manlio Cerroni che ne condiziona – attraverso forti legami con amministratori locali – le scelte verso una virtuosa raccolta dei rifiuti urbani.

Tra connivenze ed interessi privati resta poco spazio per una vera opposizione.

Accanto a singoli cittadini e alle associazioni restano, episodicamente, le Soprintendenze (archeologica e paesaggistica) e, ultima spiaggia, le Procure della Repubblica

Inquinamento falda all'Inviolata

La contaminazione non diminuisce, dice ARPA Lazio

Nel settembre 2011, l'ARPA Lazio, a seguito dei controlli di routine effettuati nei pozzi-spia interni all'area della discarica per rifiuti non pericolosi gestita dal 1991 dalla Eco Italia '87 srl (società appartenente al Gruppo Cerroni), ha riscontrato superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) nei campioni di acqua prelevati sia rispetto alla tabella di riferimento del Testo Unico Ambientale (Legge 152) previsti dalla legge che rispetto ai valori di fondo naturali per tutta una serie di composti inorganici (manganese, piombo, ferro, arsenico ecc.) ed organici clorurati cancerogeni (dicloroetilene e diclorobenzene). In riferimento ai valori di fondo naturali, la Regione Lazio nel 2010 fece una convenzione tra ENEA e CNR che, a causa dell'inquinamento in essere (sia per la discarica dell'Inviolata che per quella di Malagrotta), secondo cui dovevano essere eseguite procedure d'urgenza per i siti contaminati, come quelli di specie, in capo alla Regione Lazio. Infatti, questa fece determinare i valori di fondo naturali specifici anche per l'Inviolata, come previsto dalla legge, in modo che non si imputasse la contaminazione esistente a fattori antropici o naturali del luogo. E' bene qui ricordare che, come affermato nell'Ordinanza del GIP Battistini (arresto Cerroni, pag. 258), due funzionari di Regione e Provincia parlarono proprio di questo argomento.

Tali superamenti vengono comunicati alle autorità locali ed il sindaco di Guidonia Montecelio convoca una Conferenza dei Servizi per il 1° dicembre 2011, a cui partecipano, oltre ad ARPA Lazio e Comune, la Provincia di Roma, l'ASL RMG, la Regione Lazio, il gestore dell'impianto ed i rappresentanti di alcune associazioni locali. In seguito a tale riunione, la Provincia di Roma emette, il 5 dicembre, Ordinanza con cui si costringe il gestore della discarica, riconosciuto come soggetto responsabile dell'inquinamento, a compiere interventi di messa in sicurezza di emergenza (MISE) e bonifica del sito contaminato, in accordo con ARPA Lazio e mediante un progetto che sarà esaminato ed approvato da parte della Conferenza, ovvero da un Piano di caratterizzazione.

Da allora, si sono susseguite una decina di riunioni della CdS nei quattro anni seguenti, all'interno delle quali l'ARPA Lazio (e le associazioni presenti) ha chiesto sempre un maggiore impegno (capping provvisorio sulla discarica, aumento del numero dei piezometri, perimetrazione dell'area contaminata, riconoscimento delle responsabilità, emungimento da incrementare) da parte della società di gestione, la quale ha tentato più volte di limitare i propri obblighi (emungimento delle acque contaminate insufficiente se non risibile, tentativo di accreditare alla stessa natura dei suoli i livelli eccessivi dei metalli pesanti, costi proibitivi per la depurazione delle acque, richiesta di costruzione di un depuratore in loco ecc.). Tant'è che, nella CdS del 30 novembre 2015, l'ARPA Lazio ha affermato che **la contaminazione non è assolutamente diminuita** e che **la perimetrazione non è ancora completata**. All'interno della stessa, ultima Conferenza convocata dal vicesindaco di Guidonia Montecelio, la società Eco Italia '87 ha proposto un nuovo metodo di depurazione in loco, mediante immissione di acqua ossigenata direttamente in falda, mentre si sta procedendo alla realizzazione di un diaframma plastico che permetta il confinamento idraulico. La Conferenza sarà riconvocata quando verrà presentato dal gestore il progetto definitivo di bonifica.

A ciò va aggiunto che: 1) l'ARPA Lazio ha affermato di aver rilevato eccessi dei valori di soglia fin dal 2003, comunicando i risultati dei monitoraggi alle autorità locali a ritmo semestrale; 2) due tra i piezometri posti su acque inquinate sono nell'area di pertinenza dell'impianto TMB, posto "a bocca di discarica", come vorrebbe il Piano rifiuti, anche se l'impianto stesso è stato costruito dal luglio 2014, mentre la discarica è chiusa in via definitiva dal febbraio 2014;



Il piezometro nell'area TMB

3) l'ARPA Lazio ha affermato nel 2013 che il Piano di monitoraggio e controllo del TMB non può prescindere dal Piano di caratterizzazione e messa in sicurezza in essere; 4) la direzione di flusso dell'acqua di falda (contaminata) è ovest-sud-ovest, come da mappa redatta dalla stessa società di gestione, cioè in direzione degli abitati di Santa Lucia di Fonte Nuova e di Marco Simone di Guidonia, frazioni che in gran parte sono sprovviste di rete fognaria pubblica ed i cui residenti utilizzano spesso pozzi artesiani per annaffiare orti e giardini; 5) dei sei invasi che hanno costituito in trent'anni la collina (147 m slm) della discarica dell'Inviolata, i primi due (gestione Petrucci e gestione Ecologica srl) non hanno visto la posa del diaframma plastico d'isolamento dal suolo sottostante, il che ha permesso la percolazione dei liquidi organici fin nella falda idrica; l'autorizzazione per il quinto invaso nel 1997, ad opera dell'assessore regionale Giovanni Hermanin ed "a colmatura dei quattro invasi precedenti", ha reso di fatto più impattante il conferimento dei rifiuti ed impossibile un adeguato sistema di bonifica; 6) la società Eco Italia '87 ha rilevato nel 1991 – in modo palesemente illegittimo – la gestione della discarica dalla precedente Ecologica srl, con affidamento diretto ed avendo tra le prescrizioni quella di bonificare il sito riconosciuto come contaminato, ma, con tutta evidenza, non l'ha fatto. L'ARPA Lazio ha sempre ripetuto, fino all'ultima CdS del 30 novembre u.s. che le misure di MISE non sono ad oggi sufficienti e che i valori di contaminazione sono tuttora invariati; 7) pur se invitato sempre a partecipare alla CdS sul sito inquinato, l'Ufficio regionale dei siti inquinati non risulta essere mai stato presente.

TMB illegittimo: le autorità che fanno?

Il CRA lo sostiene dal 2007: l'impianto per il trattamento meccanico biologico (TMB) dei rifiuti, autorizzato dalla Regione Lazio, è illegittimo. E per numerose ragioni.

Oltre alla genesi della "manovra" palesemente extra legem (una compravendita di terreni all'interno del Parco regionale dell'Inviolata tra Todini e Cerroni viene sponsorizzata nel 2005 dalla Giunta Storace, che toglie quegli stessi terreni dall'area protetta per fare un evidente favore al "re della monnezza"), Piero Marrazzo la rende legittima dal 2007, autorizzandone la costruzione. Nell'agosto 2010, sempre gli ineffabili uffici regionali (alcuni suoi dirigenti sono finiti agli arresti con lo stesso Cerroni nel gennaio 2014) concedono l'AIA al TMB "dimenticando" di chiedere il parere, obbligatorio e vincolante, della Soprintendenza paesaggistica. Ancora nel 2015, la stessa Regione, attaccata dalle Associazioni locali, dalla Procura di Tivoli e dalla Soprintendenza al Paesaggio, decide di "rivedere" l'AIA in accordo con Cerroni che riduce l'area dell'impianto ma non annulla l'autorizzazione del 2010.

Inoltre, il TMB è completamente inutile, tenendo conto della obbligatoria progressione della raccolta differenziata dei rifiuti in tutta l'area interessata all'impianto.

Il TMB cerroniano, sponsorizzato da dirigenti regionali interessati a favorire l'imprenditore privato piuttosto che le popolazioni dei territori, è fortemente nocivo. Non solo perché si trova nel bel mezzo di un'area protetta che andrebbe preservata e valorizzata, ma soprattutto perché è costruito per produrre circa 100mila tonnellate annue di ecoballe (CSS) pronte per essere incenerite in altri impianti (tra cui i cementifici) fortemente inquinanti. Anche in questo caso l'impianto è antitetico rispetto alla RD dei vari comuni.

Resta – in modo chiaro per tutti meno che per i dirigenti regionali e per l'Amministrazione guidoniana interessata al "ristoro" promesso dall'azienda cerroniana – il fatto che l'impianto è pronto per funzionare e non si vede un'Autorità disposta a bloccarlo.

Dati preoccupanti arrivano dalla ASL

Un'ampia letteratura scientifica ha messo in evidenza una forte correlazione tra inquinamento e salute, dimostrando come all'aumentare dell'inquinamento aumentano gli effetti nocivi e le patologie importanti, in particolare è stata dimostrata la stretta connessione tra i livelli di polveri sottili (PM 10 e PM 2,5) ed il rischio di ammalarsi di cancro ai polmoni. Sono sufficienti incrementi di 5 µg per m3 di esposizione al PM 2,5 per incrementare del 18% il rischio di tumore ai polmoni e ben del 50% di adenocarcinoma del polmone.

Secondo l'OMS oltre il 30% delle morti registrate tra i giovani in età compresa tra 0 e 19 anni sono dovute all'inquinamento ambientale; 13.000 morti l'anno tra i bambini europei sono da addebitare all'esposizione alle polveri sottili

Nel 2013 la ASL Roma G del distretto sanitario di Guidonia ha promosso uno studio epidemiologico delle malattie respiratorie del nostro territorio: una vasta area caratterizzata da una profonda alterazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo. Lo studio aveva l'obiettivo di definire il tipo e la diffusione di patologie pneumologiche tra i cittadini del comune di Guidonia Montecelio e la cura di tali patologie.

Le polveri sottili tipiche del nostro territorio sono quelle di cemento e del travertino, le patologie riscontrabili nella popolazione residente nei pressi di un cementificio sono di varia natura e riguardano non solo l'inalazione ma anche l'ingestione ed il contatto con l'epidermide, dando origine ad un'ampia gamma di fenomeni che possono essere tosse e dermatiti nei casi più semplici, fino a bronchiti e tumori nei casi più complessi, mentre quelle riscontrabili nella popolazione residente o che lavora presso le cave sono silicosi polmonare, cancro polmonare, malattie autoimmuni.

Un altro importante elemento di inquinamento è la presenza della discarica dove si ritrovano vari agenti tossici (es. solventi clorurati, metalli pesanti, idrocarburi aromatici etc.). Le patologie più frequentemente riscontrate nella popolazione residente nei pressi di una discarica sono malformazioni congenite, tumori di varia natura, leucemie.

I principali risultati di questo studio epidemiologico, su un campione volontario, sono i seguenti:

il 72% di coloro che si sono sottoposti a screening evidenzia patologie pneumologiche, tra le quali prevalgono bronchite cronica (45%) e asma (28,5). **Gli uomini** sono i maggiormente colpiti e Villanova, Villalba, Albuccione e Montecelio sono le frazioni dove si sono registrate le percentuali più alte di patologie pneumologiche, superiori all'80%; seguono Setteville e Marco Simone.

Soprintendenze al lavoro prima di essere chiuse

Che talvolta le Soprintendenze (archeologica e paesaggistica soprattutto) diano fastidio con il potere che gli è stato affidato da leggi di tutela ambientale e storica vecchie di oltre settant'anni, è cosa assodata da tempo, visto che i palazzinari ed i Comuni dell'intera Penisola le vedono come un oggettivo ostacolo "burocratico".

In tutto il nostro territorio laziale, ricco per natura e per storia, sono proprio queste due Soprintendenze a rappresentare – quando riescono a mantenere indipendenza ed onestà di giudizio rispetto alle tante "sirene" che cercano di blandirle – un possibile freno al consumo arrogante del suolo.

Ma stiamo oggi assistendo all'ennesimo colpo di mano da parte del Governo centrale, che ha deciso, al fine di "snellire" le procedure burocratiche di rilascio di autorizzazioni a costruire, di accorciare i tempi di verifica e di concessione dei pareri delle due Soprintendenze, laddove siano obbligatori. Ma il Governo è anche andato più in là, proponendo in Parlamento l'abolizione di questi uffici ministeriali in quanto ostacolo rispetto al "rilancio" dell'economia nazionale.

Nel nostro territorio tale ostacolo è evidente, visto che nel sito dell'Inviolata e dintorni (uno dei pochi residui della storica Campagna Romana) è in corso un'aggressione forsennata ai terreni agricoli per trasformarli in aree residenziali e commerciali.

Proprio su questi terreni è anche in svolgimento da alcuni mesi l'iniziativa congiunta delle due Soprintendenze ministeriali, tendente all'apposizione di un vincolo su un'area di oltre 1500 ettari, costellata di resti archeologici e di rilevante interesse paesaggistico.

Proprio quest'ipotesi vincolistica sta costituendo un concreto pericolo per gli affari privatistici dei rapaci palazzinari nostrani e per i loro portaborse che siedono nell'Amministrazione comunale.

I cittadini legati al territorio ed alla sua storia si attendono dai funzionari del Mibact un'accelerazione di questa manovra vincolistica, lottando contemporaneamente contro i tentativi di abolire questi guardiani delle aree 'sensibili'.



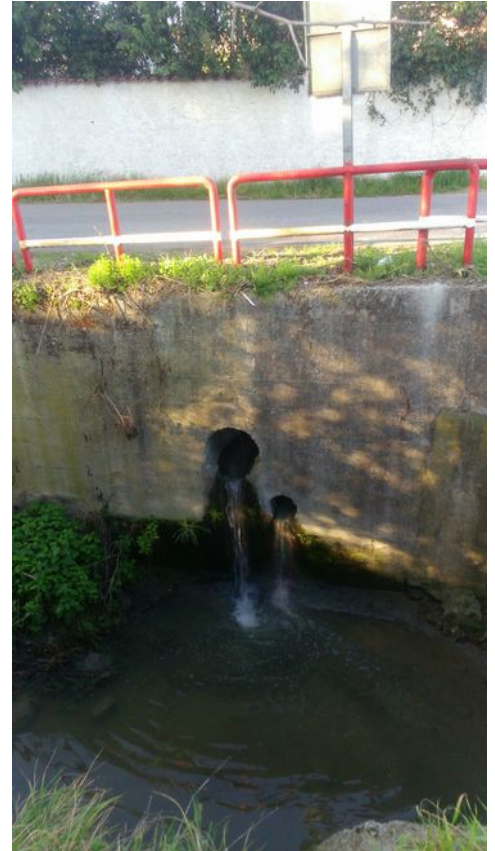
Quasi ventimila cittadini senza fognature

A PICHINI-PONTEDELLETAVOLE-MOLETTE-SANTALUCIA-MARCOSIMONE

Può apparire incredibile, ma nel 2016 nel nostro territorio ci sono ancora migliaia di persone prive di un servizio primario quale l'allaccio alla rete fognaria. Stiamo parlando di abitanti dei comuni di Fonte Nuova (nello specifico tutta Santa Lucia), Sant'Angelo Romano (Ponte delle Tavole e Osteria Nuova), Guidonia Montecelio (Pichini) e Mentana (Molette e dintorni). Soltanto in quest'area, che converge sulla strada provinciale Palombarese, sarebbero coinvolte circa 15.000 persone.

Ma perché siamo arrivati ad avere questo grossissimo disagio e cosa si sta facendo per risolverlo? Purtroppo questo è il risultato dell'edilizia selvaggia degli ultimi decenni, causata da amministrazioni che hanno concesso variazioni di destinazione d'uso a terreni in zone prive di servizi. Tralasciando l'ovvio singolo tornaconto che c'è stato, cerchiamo di capire qual è la situazione attuale e quale sarà quella futura. Negli ultimi decenni, ignari cittadini hanno comprato case, alcuni senza sapere, altri con la promessa che entro pochi mesi si sarebbero allacciati alla rete fognaria. Il risultato è che alcune persone pagano i costi del servizio di spurgo (dove presente una fossa biologica condominiale) e altri hanno avuto la "fortuna" che qualche furbo costruttore per ovviare il problema ha collegato le acque nere alle acque chiare, trasformando così il fosso che scorre in questa zona, accanto alla Palombarese, in uno scarico a cielo aperto. Inoltre, l'Acqa non concede l'allaccio dell'acqua potabile alle abitazioni prive dell'allaccio alla rete fognaria, così molti si trovano ad utilizzare ancora la cosiddetta acqua di "cantiere", divisa per tutti i condomini.

Sulla via Palombarese, all'altezza dell'incrocio con via di Marco Simone, ormai è attivo da molti anni il depuratore che attualmente serve solo una parte della zona di Marco Simone e Setteville nord. Quindi, le zone delle quali abbiamo parlato prima dovrebbero allacciarsi lì. Il Comune di Sant'Angelo negli anni '90 ha costruito un collettore fognario da Osteria Nuova a Ponte delle Tavole, ma ne mancherebbe tuttora il pezzo che va dal ponticello di Ponte delle Tavole all'incrocio con la via Palombarese (circa 600 metri).



La località Pichini, nel comune di Guidonia Montecelio, vista la notevole recente espansione, ha visto la costruzione di un collettore allacciato a quello di Sant'Angelo, in attesa però del collegamento definitivo.

A Santa Lucia di Fonte Nuova, nel frattempo, è stato costruito un collettore fognario, ma ne manca il terzo lotto, che va dalla chiesa per 300 metri in direzione Roma. Ma è subentrato un problema, cioè che i cosiddetti scolmatori (pozzetti di raccolta dell'acqua piovana in caso di forti piogge), così come pensati all'inizio del progetto, non sono andati bene al Consorzio di bonifica e l'Acqa ha deciso di non prendere in carico la fognatura. Attualmente, i tecnici stanno pensando di costruirli a valle delle principali dorsali che scendono lungo la via Palombarese. Ma già è ipotizzabile che, quando si riuscirà a finire il collettore di quest'area, potrebbe rivelarsi troppo piccolo il depuratore, vista la notevole massa di popolazione che dovrà allacciarvisi.

Le responsabilità e le inefficienze degli amministratori – che si rivelano sempre pronti a concedere autorizzazioni a nuove urbanizzazioni, senza preoccuparsi delle dotazioni di servizi primari e secondari – sono eclatanti e gridano vendetta. Circa 15.000 cittadini, anche se di differenti territori comunali, se ne devono accorgere e tirarne le dovute conclusioni.



Il CRA esprime solidarietà al proprio compagno di lotta dell'USB - Unione Sindacale di Base di Guidonia M - che ha subito un vigliacco e pesante atto intimidatorio collegato presumibilmente alla sua attività sul territorio.